

“Riconsegnati” gli albanesi Piacenza litiga col consolato

Il Comune ospita i minori non accompagnati. L'assessore: soldi finiti
Braccio di ferro con Tirana, che respinge i giovani: “Trattati troppo bene”

15 condotti nella sede diplomatica a Milano
“E io non voglio certo fare come quelli della Lega”

JENNER MELETTI

MILANO. Il sogno dei ragazzi albanesi sembra spezzarsi alle 13,30. «Voglio essere chiaro», dice Stefano Cugini, 44 anni, assessore ai Servizi sociali a Piacenza. «Voi non tornate nel mio Comune, restate qui al Consolato. I vostri passaporti sono nelle mani di un funzionario albanese e ora siete nel territorio del vostro Stato. Noi vi abbiamo accolti e presi a carico fin che abbiamo potuto farlo. Non è più possibile. Non abbiamo più i mezzi. L'Albania adesso deve riprendervi. Siete figli suoi, e anche minorenni».

Si mettono a piangere, i ragazzi albanesi. Uno butta la stampella, un altro prende a pugni un muro. Non avevano sogni impossibili, Marhio e gli altri cinque ragazzi — tutti classe 1999 o 2000 — arrivati da Lushnje, Gjocai, Rrase... Volevano vivere a spese del Comune, frequentare una scuola professionale per diventare meccanici o idraulici, ottenere il permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni.

“Konsullata Shqiptare”, Consolato d'Albania in Milano. L'assessore Stefano Cugini era già venuto qui, il 29 agosto, per portare un minore albanese. «In comunità — avevo spiegato al console Nausica Spahia — non ho più posto. Il mio Comune oggi ha in carico 145 Msna, minori stranieri non accompagnati. Il 90% sono albanesi o egiziani. Dall'inizio del 2016 sono arrivati 48 Msna e 39 di questi sono albane-

si. Li abbiamo accolti in comunità che costano dagli 80 ai 120 euro al giorno, e al mese fanno 2.400 o 3.600 euro. In un anno spendiamo un milione di euro, soldi pubblici. Solo ultimamente abbiamo accoglienze più economiche, con l'affido a famiglie (appena una decina) che costano tra i 40 e i 50 euro al giorno, ma anche lì non c'è più posto. Nel primo incontro il console mi ha detto che avrebbe risolto il problema. Non si è fatto più vivo. Ora riporto in consolato il primo ragazzo insieme ad altri cinque arrivati in questi giorni. Rischio una denuncia per abbandono di minore ma non posso fare altro. Se lasciassi i ragazzi in mezzo alla strada non rischierei nulla. Basterebbe dire che sono scappati. Ma mi vergognerei troppo».

Una giornata particolare al “Konsullata” svela i difficili rapporti con un Paese che pure annuncia di tutelare i propri minori. «La colpa — dice un funzionario all'assessore — è vostra. Trattate troppo bene questi ragazzi, così il primo telefona agli altri e arrivano tutti». L'assessore consegna i passaporti e chiede una firma che attesti l'affidamento dei minori al console. Come chiedere che l'Albania accetti ragazzi della Nuova Zelanda. «Non possiamo farci nulla, sono problemi vostri. Riportate i minori a Piacenza e chiedete ai loro familiari di venirci a prendere. E riprendete i loro passaporti». Siamo a Milano, ma comanda Tirana.

L'assessore rifiuta. La trattativa al consolato svela anche i nervi scoperti di amministrazioni (in gran parte di sinistra) che non hanno i mezzi per continuare l'accoglienza ma che non vogliono «fare come quelli della Le-

ga». L'assessore è deciso: «Rischio la denuncia ma torno a casa da solo». Il sindaco Paolo Dosi, Pd, al telefono gli dà il suo appoggio. «Se non ritirate i passaporti, chiamo la polizia», annuncia un funzionario albanese. Quella italiana, ovviamente. Arrivano due pattuglie, Digos compresa. Con una mossa da scacchi, il Consolato consegna i passaporti dei sei ragazzi agli agenti italiani.

Ma arrivano altri segnali, via telefono. La Regione Emilia-Romagna fa sapere che sta cercando soluzioni in altre comunità. «Ci sono due posti liberi a Reggio Emilia». Come dire: assessore, fai come vuoi, ma non vogliamo fare scoppiare una polemica. Gli agenti consegnano i passaporti direttamente ai minori albanesi, che risalgono sul pulmino che li aveva portati a Milano. «Non sarò denunciato — dice l'assessore — ma non ho risolto nulla. Forse un giorno, anche a sinistra, riusciremo davvero a discutere di questo dramma». Se mancherà la politica, interverrà comunque la magistratura. I servizi sociali di Piacenza, a ogni arrivo di Msna, come da procedura debbono avvertire la Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Bologna. Questa, riguardo a un minore albanese, in data 2/8/2016, ha scritto che non è necessario alcun intervento in quanto «non risulta documentata l'irreversibile condizione abbandonica del minore, entrato nel territorio nazionale per rimanervi illegittimamente a carico della pubblica assistenza».

«E così — commenta amaro l'assessore Stefano Cugini — rischio una denuncia per uso improprio delle risorse pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

